

CICLISMO E PODISMO Anna Spagnoli a cuore aperto

“Dalla Nove Colli in poi la mia vita da corsa”

Anna Spagnoli, 41 anni, forlivese, è una donna sempre in movimento. Moglie, madre e lavoratrice ma anche ciclista (prima) e podista (adesso). “Ho cominciati tardi - racconta con una punta di rammarico -. Prima mi sono scoperta ciclista amatoriale, ho vinto una Nove Colli e nel 2000 ho fatto un anno da prof”. Il suo ds è il mitico

Pino Roncucci, lo stesso del giovane Marco Pantani. A luglio 2001 il primo stop and go: “Chiudo con la bici e mi sposo. Nel 2003 nasce Nicolas. Tento di rientrare nel mondo delle granfondo ma tra famiglia e lavoro proprio non ce la faccio”. Nel 2009 nasce Thomas, gli impegni familiari si moltiplicano ma Anna trova energie insospettate: “Mio marito, podista, mi convince a provare la corsa a piedi - prosegue la Spagnoli -. Ricordo bene il passaggio

da camminatrice col passeggino a podista...”. A gennaio 2010 la prima gara e la scoperta che il talento che aveva sui pedali non era andato perduto, anzi. “Ho capito che potevo essere competitiva”. Altroché! In pochi mesi demolisce il personale e il 16 settembre 2012 arriva a chiudere la mezza maratona Run tune up di Bologna in 1h17'49”, un tempo che la qualifica automaticamente come top runner: è lei la keniana di Romagna. Ma do-



ve trova il tempo? “Mi alzo presto, mando i bimbi a scuola e vado al lavoro a Forlì, in gioielleria. In pausa

maratona. Come madre è orgogliosa della sua famiglia: “Mi piacerebbe che i miei figli un giorno potessero essere persone oneste cioè in grado sempre di potersi specchiare e vederci una bella persona e che non debbano rinunciare mai per paura di sbagliare a realizzarsi”; come donna qualche rimpianto ce l'ha: “Non nello sport ma nel lavoro.

Se fossi nata uo-

pranzo l'allenamento, poi il calcio del figlio grande e la piscina del piccolo. Ah! E c'è pure mio marito che sta preparando una maratona... Insomma, la sera non ho problemi di sonno quando tocco il cuscino!”. Adesso, con la casacca dell'E-

dera Forlì, va all'assalto di altri primati e avventure, prima fra tutte la

mo a
quest'ora avrei un'impresa tutta mia”. E non è detto che corri corri non arrivi anche questo traguardo. “Cos'è per me correre? Correre è un privilegio, diceva Simone Grassi il giovane runner di Cesena morto da poco - riflette Anna -. Aveva pienamente ragione. Noi che possiamo correre siamo dei privilegiati”.



G.P.T